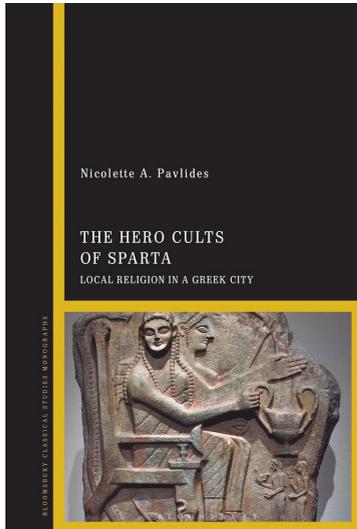


THE HERO CULTS OF SPARTA



PAVLIDES, NICOLETTE A. (2023). *The Hero Cults of Sparta. Local Religion in a Greek City*. London: Bloomsbury. 304 pp., 85.00 £ [ISBN 978-1-350-19805-0].

STEFANIA GOLINO
 Sapienza Università di Roma
 s.golino@uniroma1.it

IL VOLUME *THE HERO CULTS OF SPARTA. Local Religion in a Greek City* esplicita, sin dalle prime pagine, l'intento di approfondire le dinamiche sociali e religiose legate ai culti eroici spartani, con particolare riferimento ai periodi arcaico e classico. La metodologia di ricerca impiegata si avvale di un'interazione tra indagini archeologica, filologica, epigrafica e storica, con un approccio olistico volto ad esplorare criticamente le idiosincrasie locali di un fenomeno panellenico sviluppatosi, sotto certi aspetti, diversamente a Sparta rispetto alle altre *poleis* greche.¹

1. Si veda, per un'introduzione generale sulla cd. "religione spartana": Parker, 1989; Flower, 2009; Richer, 2012; Flower, 2018, con bibliografia pertinente.

I culti eroici – la cui attribuzione varia da anonime personalità locali a personaggi storici (re, l'eforo Chilone, valorosi spartati), sino ai più conosciuti protagonisti del mito e dell'epica omerica (*in primis* Elena, Menelao, Agamennone, Alexandra/Cassandra, Oreste, Tisameno, Hyakinthos, Dioscuri) – sono quindi indagati alla luce della loro pervasività nel territorio spartano. Il fenomeno, dalla comprovata diffusione, spazia dalla città antica estendendosi a tutte le *komai* e alla sua *chora*, ove sono collocati i complessi santuariali maggiori: il *Menelaion* presso Terapne, il santuario di Agamennone e Alexandra/Cassandra, nonché l'*Amyklaion*, entrambi ad Amicle. Tali luoghi riflettono la capacità di riunire nel culto l'intera collettività, comprensiva della comunità dei perieci, detenendo altresì il ruolo di demarcazione del territorio spartano, come pure di centri di produzione.

Per tale ragione, il volume si configura come un tentativo di elaborazione dei contesti in cui tali culti si sono evoluti. Cionondimeno, l'Autrice precisa di svincolarsi da motivazioni politiche o esterne a Sparta, privilegiando un approccio primariamente di tipo etnico, volto ad indagare il ruolo dei culti eroici come elementi forgiati dell'identità civica della *polis*.

La struttura dell'opera segue una solida logica interna che ne accentua l'unitarietà di intenti attraverso una suddivisione in sei capitoli diversificati per argomento e, al contempo, intrinsecamente legati gli uni agli altri. Lo sfaccettato *pantheon* di culti eroici spartani è quindi esplorato nelle sue componenti cultuali (con una grande attenzione al regime delle offerte votive), ma anche topografiche e architettoniche, con continui e puntuali rimandi alle fonti archeologiche e letterarie.

Il volume è introdotto da un'attenta disamina concernente i pionieristici studi sugli eroi e sulla diffusione del loro culto in Grecia (*"Early Heroes and Hero Cult"*, pp. 11-27),² senza tralasciare un'analisi semantica del termine ἥρωες. Le fonti antiche, in particolare Omero, Esiodo e gli autori greci del VI e V sec. a.C., parimenti al successivo lavoro descrittivo di Pausania il Periegeta e degli scrittori più tardi, agiscono come il *fil rouge* dell'intera opera e affiancano la discussione archeologica che, in questa prima parte, ripercorre l'origine del fenomeno non solo a Sparta, ma più in generale nel mondo ellenico, a partire dall'*heroon* di Lefkandi.

In questo primo capitolo è affrontato anche il tema del *tomb-cult* nell'Età del Bronzo,³ particolarmente nella vicina Messenia, come pure del *true hero-cult*,⁴ con riferimento alle tombe di quegli individui che sono divenute luogo di culto dopo la

2. Farnell, 1921; Rohde, 1925.

3. Antonaccio, 1995.

4. van den Eijnde, 2010.

loro morte, segnatamente nel periodo Proto-Geometrico e Geometrico, per le quali non mancano confronti pertinenti. I culti degli eroi dell'*epos* sono, inoltre, esplorati anch'essi da un punto di vista archeologico e letterario, producendo evidenze a partire dall'VIII-VII sec. a.C., unitamente alle manifestazioni cultuali in onore degli *oikistai*.

Il quadro sostanzialmente eterogeneo della varietà di eroi che ne consegue, fornisce il modello di riferimento per l'interpretazione del fenomeno in ambito spartano, che viene coerentemente sviluppato nei successivi capitoli in cui l'opera è articolata.

Un'ampia trattazione è dedicata ai criteri utili alla ricognizione dei luoghi di culto eroico ("*Heroic Sites in Sparta. The Archaeological Evidence*", pp. 29-59), questi ultimi precedentemente definiti come "*a natural spot, built structure or sacred zone that creates a boundary zone between the mortal and the 'supernatural' world, includes the presence of a deity/hero and involves the participation of an individual or group*" (p. 8). Pavlides fa qui riferimento a strutture appartenenti a possibili tombe, a iscrizioni e, in particolar modo, ai peculiari materiali votivi noti come *Laconian hero-reliefs*. La consuetudine, tutta spartana, di dedicare rilievi eroici in pietra locale – più raramente in marmo – o terracotta, particolarmente attestati a partire dal VI sec. a.C., funge quindi da perno per la discussione sulle evidenze archeologiche e conduce ad una prima, concreta esplorazione dei siti eroici lacedemoni, distinti sulla base dei criteri menzionati e delle testimonianze materiali del culto. In una continua interazione tra fonti letterarie antiche e archeologiche, Pavlides effettua una lunga e particolareggiata esposizione di circa trenta luoghi, taluni dei quali parzialmente inediti. Specificamente curato, in questa sezione, è, inoltre, il correlato e ricco apparato illustrativo.

Il regime delle offerte è esplorato in una separata e dettagliata discussione ("*The Hero Shrines. Votives, Architectural Evidence, Topography*", pp. 62-101, part. 62-84), dalla quale si evince un'eterogeneità di doni votivi, rinvenuti in depositi presso le strutture santuariali maggiori, così come nei centri minori. Da un punto di vista antropologico, le offerte riflettono una diffusa partecipazione da parte di tutta la comunità spartana, senza alcuna distinzione sociale, in particolar modo in occasione delle feste comuni (*Hyakinthia, Karneia, Gymnopaiai*) che si tenevano periodicamente nei luoghi di culto più importanti.

Nella seconda parte del capitolo, con un tentativo di contestualizzazione dei siti eroici nel quadro urbano, Pavlides prende in considerazione dati di carattere topografico, sottolineando, altresì, la difficoltà di identificazione di tali luoghi di culto a causa della sovrapposizione del moderno tessuto urbano (e prima ancora, delle modificazioni di età romana e bizantina). Le sopravvissute membrature architettoniche, infatti, contribuiscono solo parzialmente alla ricognizione, ma consentono al tempo stesso, non senza criticità, di cogliere una manifestazione dell'eclettico gusto

architettonico che contraddistingue Sparta dalle altre *poleis* greche, soprattutto in termini di monumentalizzazione delle più importanti strutture santuariali tra il VI e il V sec. a.C., con particolare riguardo al *Menelaion* e alle sue diverse fasi edilizie.

Segnatamente, il luogo sacro di Elena e Menelao apre il successivo capitolo (*“Heroes and Immortality”*, pp. 103-134), che esplora in maniera particolareggiata i culti di quelle personalità eroiche che, a Sparta, hanno ottenuto l’apoteosi, vale a dire la coppia eroica venerata a Terapne, Hyakinthos e i Dioscuri, nonostante i luoghi di culto di questi ultimi siano testimoniati da tombe – quella di Hyakinthos, che funge da base per il trono di Apollo ad Amicle, e quella di Castore, nell’*agorà* spartana⁵ –, in un continuo dualismo tra vita mortale/immortale. In questa sezione, Pavlides fa un uso acuto e sapiente del dialogo tra fonti materiali e letterarie, prendendo in esame oggetti votivi, iscrizioni, resti architettonici, concludendo con dotte osservazioni circa l’adeguamento della natura e del culto di questi eroi alle richieste della collettività, rivelando *“the permeable boundaries of mortality, immortality and divinity”* (p. 134). Ampio spazio è dato, quindi, alla riflessione sulla peculiarità spartana di “divinizzare” eroi del mito tradizionalmente mortali (Elena e Menelao, Hyakinthos), in accordo con tradizioni e valori evolutisi in seno alla comunità, che attestano l’originalità della *polis* laconica nello sfaccettato panorama religioso del mondo ellenico.

Nell’ambito degli onori riservati a personalità storiche, il complesso rapporto tra la venerazione dei defunti e il culto eroico (*“Honouring the Dead”*, pp. 135-156) è esplorato alla luce delle tradizioni funerarie desunte dalle fonti antiche, presentando uno scenario uniforme di attività cultuali nei confronti dei re spartani, come pure dei valorosi guerrieri deceduti in battaglie di cruciale importanza – Termopili – e di personalità storiche di spicco della *polis*.

Il tema della diarchia spartana è stato ampiamente oggetto di riflessioni in tempi recenti,⁶ per via degli speciali culti istituiti per i reggenti, onorati, secondo Senofonte, durante i riti funebri come eroi (*Const. Lac.* XV 9). Il funerale stesso diviene, quindi, un rito pubblico volto all’istituzione del nuovo culto, coinvolgendo tutta la comunità.

Attraverso un continuo riesame degli autori antichi, si evince che, insieme ai re, la popolazione spartana venerasse anche personaggi storici eroizzati successivamente al loro trapasso, come nel caso del dibattuto legislatore Licurgo, o dell’eforo e mentore Chilone, destinatario di un *heroon* sull’acropoli (Paus., III 16, 4). Quest’ultimo culto,

5. Per completezza, va ricordato anche il luogo di culto dei gemelli divini presso il *Phoibaion* di Terapne, collocato al di sotto del *Menelaion* (Paus., III 20, 2).

6. *Vid.* Millender, 2018, con bibliografia precedente.

in particolare, sembrerebbe presumibilmente avvalorato da un rilievo di tipo eroico del VI sec. a.C. che presenta sul retro l'iscrizione [X]IAON (IG V 1.244).

I poeti spartani del VII-VI sec. a.C., Tirteo e Simonide, inoltre, offrono a Pavlides la possibilità di esplorare l'ambito degli onori riservati alle valorose vittime della battaglia delle Termopili, *in primis* il re Leonida e gli spartiati Alpheus e Maron. Sebbene non vi sia certezza di una reale eroizzazione dei caduti in battaglia, è ancora una volta il Periegeta (III 12, 8) a descrivere un'area commemorativa a Sparta comprensiva della tomba di Leonida e di una stele con i nomi dei deceduti alle Termopili, destinatari di onori annuali.

Alla luce di quanto sinora esposto, appare evidente che il labile confine tra *tomb-cult* e *hero-cult* renda difficile oggettivare il fenomeno, soprattutto nelle sue fasi più antiche. Per tale ragione, l'ultima sezione del volume ("*Burials and Hero Cults. Three Case Studies*", pp. 157-170) è dedicata alla presentazione di tre casi di studio relativi a rituali di culto eroico presso tombe, specificatamente a *odos* Stauffert (periodo Geometrico), nel sito ellenistico di *Ergatikos Katoikie*, ai piedi dell'acropoli, e in quello di epoca romana nel settore Stavropoulos (prima costruzione risalente al VI-V sec. a.C.), che manifestano una persistenza dei culti eroici in un arco cronologico molto ampio, determinata dal retaggio culturale dei periodi precedenti.

In conclusione, l'opera, frutto di oltre un decennio di ricerche condotte da Pavlides,⁷ s'inserisce pienamente nella corrente di rinnovato interesse verso i culti eroici e la *polis* laconica che, segnatamente, negli ultimi anni è stata oggetto di sistematiche e approfondite riflessioni volte a ricostruirne le componenti non solo culturali, ma anche sociali, politiche ed economiche.⁸

In generale, si desume che i culti eroici lacedemoni abbiano seguito l'estensione cronologica del fenomeno nel mondo greco, con una notevole diffusione soprattutto tra il periodo arcaico ed ellenistico. Tuttavia, essi assumono a Sparta una specifica dimensione sociale che distingue il loro sviluppo rispetto alle altre *poleis* greche, istituendo una tradizione unica presente solo nella città laconica.

Nel caso di Sparta, difatti, il fenomeno del culto eroico appare largamente diffuso e intrinsecamente connesso alla definizione e periodica corroborazione dell'identità collettiva urbana sin dalla sua formazione. Cionondimeno, la città antica e la sua *chora* hanno restituito limitate evidenze architettoniche, seppur compensate da ingenti ritrovamenti di offerte votive; in taluni casi (ad esempio, per i cenotafi di Oreste e Tisameno nell'*agorà*, o relativamente agli onori tributati ai re ed altri per-

7. Tra i più recenti: Pavlides, 2011; 2018; 2021.

8. Si veda, non da ultimo, Hodkinson, 2009; Powell, 2018; Piras & Sassu, 2022-2024.

sonalità storiche), i dati materiali sono invece nulli e le sole testimonianze letterarie degli autori antichi ne avvalorano la presunta esistenza.

Pavlidis ricostruisce, quindi, la pervasività dei culti eroici spartani attraverso un approfondito lavoro di indagine archeologica, in un costante dialogo con le fonti. Il risultato è uno studio acuto e dettagliato, nel quale le eventuali criticità sono principalmente dettate dalla difficoltà di reperimento di ulteriori dati, soprattutto di carattere topografico ed architettonico, relativi ai contesti esaminati.

Cionondimeno, rappresentando un importante aggiornamento dello stato attuale degli studi, il volume si presta a divenire un valido strumento per la ricerca, suggerendo, al contempo, nuove riflessioni per il dibattito sull'argomento che, correntemente, appare tutt'altro che esaurito.

BIBLIOGRAFIA

- Antonaccio, Carla M. (1995). *An Archaeology of Ancestors. Tomb Cult and Hero Cult in Early Greece*. Lanham: Rowman & Littlefield.
- Cavanagh, Helen, Cavanagh, William & Roy, James (eds.) (2011). *Honouring the Dead in the Peloponnese. Proceedings of the Conference held in Sparta on the 23rd-25th of April 2009*. Nottingham: The University of Nottingham. Centre for Spartan and Peloponnesian Studies.
- Farnell, Lewis R. (1921). *Greek Hero Cults and Idea of Immortality*. Oxford: Clarendon Press.
- Flower, Michael A. (2009). *Spartan "Religion" and Greek "Religion"*. In Hodkinson, 2009, pp. 193-230.
- Flower, Michael A. (2018). *Spartan Religion*. In Powell, 2018, pp. 423-451.
- Hodkinson, Stephen (ed.) (2009). *Sparta. Comparative Approaches*. Swansea: The Classical Press of Wales.
- Millender, Ellen G. (2018). *The History, Power, and Prerogatives of the Spartans' "Divine" Dyarchy*. In Powell, 2018, pp. 452-479.
- Parker, Robert (1989). *Spartan Religion*. In Powell, 1989, pp. 142-172.
- Pavlidis, Nicolette A. (2011). *Worshipping Heroes. Civic Identity and the Veneration of the Communal Dead in Archaic Sparta*. In Cavanagh, Cavanagh & Roy, 2011, pp. 551-576.
- Pavlidis, Nicolette A. (2018). *The Sanctuaries of Apollo Maleatas and Apollo Tyritas in Laconia. Religion in Spartan-Perioikic Relations*. *Annual of the British School at Athens*, 113, pp. 279-305.
- Pavlidis, Nicolette A. (2021). *Heroes, Politics and the Problem of Ethnicity in Archaic Sparta*. *Kernos*, 34, pp. 9-53.
- Piras, Giorgio & Sassu, Rita (eds.) (2022-2024). *The Historical Review of Sparta, vols. 1-3*. Rome: Sapienza Università Editrice.
- Powell, Anton (ed.) (1989). *Classical Sparta. Techniques behind Her Success*. London: Routledge.

- Powell, Anton (ed.) (2018). *A Companion to Sparta*. 2 vols. Hoboken, NJ: Wiley Blackwell.
- Richer, Nicolas (2012). *La religion des Spartiates. Croyances et cultes dans l'Antiquité*. Paris: Les Belles Lettres.
- Rohde, Erwin (1925). *Psyche. The Cult of Souls and the Belief in Immortality among the Greeks*. London: Routledge.
- van den Eijnde, Floris (2010). *Cult and Society in Early Athens. Archaeological and Anthropological Approaches to State Formation and Group Participation in Attica*. PhD dissertation: University of Utrecht.